

# La nuova università / 4 Forum con quattro studenti del movimento Novanta

«La riforma è completamente sbagliata. Vogliamo più potere»  
«Questo ateneo è allo sfascio, ma non possiamo darlo ai privati»

## E la Pantera? «In inverno ci saremo»

■ Che fine ha fatto la Pantera? Correva la prima settimana di marzo. La protesta degli studenti, contro la legge sull'autonomia universitaria proposta dal ministro Ruberti, durava già da due mesi. Nell'ateneo romano, era scoppiata il 16 gennaio. A Firenze, studenti di tutta Italia erano riuniti in assemblea da alcuni giorni. C'era attesa nelle facoltà occupate. Come, cosa decideranno, che faranno: pian piano, quelle tre parti di una stessa e decisiva domanda si trasformarono in ossessione. Furono i giorni dell'indecisione in tempo reale, in diretta. Qualcuno commentò: la Pantera si è suicidata.

La settimana scorsa, un volantino pubblicizzava l'evento: martedì, assemblea nella facoltà di Lettere, per decidere la ripresa della mobilitazione. Quel giorno, l'aula grande di Storia, al II piano, era piena di studenti. Che cosa dicevano? Uno di loro si avvicinò al tavolo della presidenza e cominciò a parlare: «Abbiamo sbagliato tutto. Non siamo stati capaci di decidere. Cosa volevamo? Avevamo un'idea di quello che stava succedendo? Ci siamo solo ubriacati di manifestazioni, di cortei. Cosa vogliamo ora? Le dimissioni di Tecce, l'autoriduzione delle tasse, la ripresa delle occupazioni?».

Non è ricomparsa, la Pantera. Gli studenti avvertono solo il disagio di aver protestato, quando il disegno di legge fu presentato, e di non farlo ora, che l'autonomia sta decollando. Hanno cambiato idea, cosa pensano della riforma Ruberti e del loro ateneo, «la Sapienza»? Abbiamo organizzato un forum sull'argomento. Vi hanno preso parte quattro studenti: Sergio Balloni, 29 anni, Anubi Lusurgiu, 20 anni, Alessandro Natalini, 24 anni, Ermanno Taviani, 22 anni. Sono stati un punto di riferimento per il movimento '90. Non leader (la Pantera non ne ha "selezionato"), ma rappresentanti di quelle "anime" del movimento, così spesso evocate dai giornali. Questo forum con gli studenti è la quarta puntata di un'inchiesta sull'ateneo romano, alla vigilia dell'autonomia, della nascita di una "nuova università". Nelle precedenti puntate, pubblicate il 26, 27, 28 settembre, abbiamo parlato del nuovo ateneo con il rettore Giorgio Tecce, con un rappresentante dell'Unione Industriale di Roma e provincia, Vincenzo Muratori, e con il professor Franco Ferrarotti e il segretario generale della Cgil Lazio, Fulvio Vento.

Non è ricomparsa, la Pantera. Gli studenti avvertono solo il disagio di aver protestato, quando il disegno di legge fu presentato, e di non farlo ora, che l'autonomia sta decollando. Hanno cambiato idea, cosa pensano della riforma Ruberti e del loro ateneo, «la Sapienza»? Abbiamo organizzato un forum sull'argomento. Vi hanno preso parte quattro studenti: Sergio Balloni, 29 anni, Anubi Lusurgiu, 20 anni, Alessandro Natalini, 24 anni, Ermanno Taviani, 22 anni. Sono stati un punto di riferimento per il movimento '90. Non leader (la Pantera non ne ha "selezionato"), ma rappresentanti di quelle "anime" del movimento, così spesso evocate dai giornali. Questo forum con gli studenti è la quarta puntata di un'inchiesta sull'ateneo romano, alla vigilia dell'autonomia, della nascita di una "nuova università". Nelle precedenti puntate, pubblicate il 26, 27, 28 settembre, abbiamo parlato del nuovo ateneo con il rettore Giorgio Tecce, con un rappresentante dell'Unione Industriale di Roma e provincia, Vincenzo Muratori, e con il professor Franco Ferrarotti e il segretario generale della Cgil Lazio, Fulvio Vento.

GIAMPAOLO TUCCI



Tre immagini della Pantera, il movimento degli studenti universitari, che nei mesi scorsi hanno protestato contro la legge Ruberti

■ Anubi, Alessandro, Ermanno e Sergio, leader di un movimento senza leader, accettano di giocare alla commemorazione. Anubi: «Cosa ricordo di quei mesi? La prima assemblea in rettorato. Sotto la facoltà di Lettere, apparvero, come d'incanto, migliaia di studenti». Ermanno: «Il primo corteo cittadino, si quello del 2 febbraio». Sergio: «Non so, mi ha colpito il fatto che finalmente si parlasse». Alessandro (ridendo): «Data la stanchezza, quando riconsegnammo la facoltà di Lettere al preside».

Cominciamo da Firenze? Dovevate stilare un programma e non lo avete fatto. L'impressione generale fu che eravate capaci di scendere in piazza, fare cortei, ma quanto a decidere qualcosa di concreto...

Alessandro: guarda che dal 16 gennaio a metà marzo, lo sforzo, la mobilitazione, sono stati enormi. Le facoltà sono rimaste occupate per mesi, «la Sapienza» è diventata un'altra città. Certo, l'assemblea di Firenze è stato il momento in cui non siamo riusciti a dare risposte chiare sulle questioni che ci interessavano: il potere nell'università, i finanziamenti per la ricerca, i rapporti tra il pubblico e il privato. Ma noi non siamo un partito politico...

Siete giovani e potete sbagliare? Alessandro: no, no. Avevamo un obiettivo...

Avevamo? Non lo avete più? Alessandro: nei prossimi mesi, si discuterà di statuti autonomi di nuove regole, allora il movimento dovrà dire la sua.

Volete, intanto, dire la vostra? Per mesi avete contestato il disegno di legge sull'autonomia, che avrebbe consegnato l'università ai privati. Ma i privati, nel consiglio di amministrazione della Sapienza, ci sono già.

Alessandro: lo sappiamo bene. Ma il disegno di legge Ruberti annunciò un salto di qualità. Ora, le convenzioni, i contratti con le imprese, sono gestiti con maggiore o minore trasparenza. Dipende dalla serietà del consiglio di amministrazione. Comunque, si decide in una sede, in cui sono rappresentati tutti, studenti, docenti, rettorato. Con la nuova legge, i margini di ambiguità, quindi di incertezza, aumentano sensibilmente. S'inverte il rapporto, per cui la funzione predominante non sarà più quella pubblica. Pubblico e privato vengono equiparati, come le due forme usuali di riferimento per i finanziamenti universitari. Centri di orientamento, mense, biblioteche, possono essere gestiti in collaborazione con i privati...

Ma già ora è così... Alessandro: adesso, se i cattolici popolari mettono su un banchetto, lo fanno sfruttando le disfunzioni pubbliche. Se ci fossero un centro di orientamento d'ateneo, l'intervento dei cattolici popolari non avrebbe senso...

Sergio: il rapporto con i privati viene sancito, istituzionalizzato. Scusatemi, ma voi date per scontato che l'intervento dei privati sia negativo.

Alessandro: non è una questione ideologica. I privati non sono brutti e cattivi. Vediamo un po'. Se la facoltà di Lettere della Sapienza collabora con il cavalier Berlusconi, che succede? Questo è un paese, in cui la Fininvest vince su una materia come quella dell'informazione, figuriamoci se non riesce ad avere la meglio su una facoltà allo sfascio. La pluralità



dei centri culturali, dei centri di ricerca: che facciamo, fra dieci anni, mettiamo la fiducia in parlamento sul monopolio della ricerca universitaria? Ermanno: di fronte alla bancarotta dell'università pubblica, ci troviamo già in una situazione di monopolio. Dove avviene la formazione degli studenti, se non nelle imprese, quando sono già laureati? Lo stato ha già abdicato. Ora c'è l'invocazione ufficiale ai privati.

Anubi: i privati sono quelli che già coprono l'80% dei finanziamenti alla ricerca nelle facoltà scientifiche. La riforma avrebbe lo scopo di ripartire lo

sfascio dell'università pubblica? Il controllo pubblico già in parte non esiste più. Che vogliamo fare? Incrementare questa tendenza o invertirla? Siete tutti di sinistra, il movimento aveva una forte caratterizzazione in questo senso. Denunciate lo sfascio della Sapienza. Ora c'è un ministro che propone una legge di riforma e voi dite «no, grazie, non se ne fa niente». Cosa difendete? Un pubblico, che considerate degenerare, nelle mani di una classe politica «corrotta»: avete protestato, per lasciare l'università in questa situazione?

stanza sul fatto che ha occupato chi davvero frequenta l'università, chi vive al suo interno ogni giorno. Chiedevano di poter sostenere gli esami quelli che non vi hanno mai messo piede.

Cosa volete davvero? Anubi: che a decidere siano gli studenti.

La riforma prevede l'istituzione di un senato studentesco... Anubi: sì, con la sola funzione consultiva. L'intera mappa dei poteri deve essere ridisegnata. Volete una maggioranza preconstituita negli organi di governo?

Anubi: no, vogliamo un senato studentesco autonomo, con potere di veto, che possa rifiutare le decisioni prese altrove. Si rischierebbe la paralisi. Il potere consultivo significa anche inchiudere chi decide alle proprie responsabilità. Se gli studenti danno parere negativo su una decisione, colui che l'ha presa ne diventa responsabile fino in fondo. E la legge prevede che siano rese pubbliche le deliberazioni dei diversi organi...

Sergio: la pubblicità non basta. Noi dobbiamo poter controllare quegli atti, bloccarli, se non ci piacciono. Vuoi un esempio? I verbali dell'Idisu sono pubblici da anni. A cosa è servito? Chi lo capisce quel linguaggio tecnico-burocratico?

Scusa, la nuova legge prevede che gli atti, le procedure siano più chiari, comprensibili. Anubi: sì, snellisce le procedure, per prendere più rapidamente le decisioni gradite a chi conta. Puoi rendere pubblico quello che ti pare. Se gli studenti non hanno un potere reale, è tutto inutile. Prendi Riva, il consigliere di amministrazione: tutti sanno quello che fatto, ma lui è ancora al suo posto.

Alessandro: scusate, io non credo che gli studenti vogliano l'utopia. Penso, invece, che questo ateneo sia di massa soltanto a parole. Le statistiche dicono che gli iscritti appartengono ai ceti medio-alti... Anubi: no, l'80% proviene da famiglie di impiegati... Ermanno: ma chi può veramente frequentare?

Mi sembra di capire che della riforma non vi vada bene proprio niente. Insomma qual è la vostra Sapienza del futuro? Consigli di amministrazione e senati accademici simili alle assemblee studentesche dei mesi «caldi»? Anubi: non lo so. Io dico soltanto che esiste un problema: gli studenti sono di fatto esclusi dalle decisioni che contano... E allora?

Anubi: fra pochi mesi, quando si discuterà di senato accademico allargato (per varare lo statuto di ateneo), di autonomia didattica, dei diplomi universitari di primo livello, che riguarderanno l'80% degli iscritti... Che farete? Chiederete, come già state facendo, le dimissioni del rettore Tecce? Non è inutile?

Alessandro: ci saremo, allora saremo pronti a discutere, il movimento dovrà dire la sua... Anubi: a me delle dimissioni di Tecce non importa niente. Certo, si parla tanto di «cultura della responsabilità». Se esiste una catena di responsabilità, uno dei suoi anelli è il rettore. Nemmeno nel Cile di Pinochet, c'era un ateneo presidiato stabilmente dalla polizia. E poi, gli spazi per gli studenti? Abbiamo due aule, a Statistica e Biologia, entrambe sotto la supervisione di un docente.

ISTITUTO GRAMSCI  
CENTRO DI BIOETICA

ASPETTI BIOETICI DELLA MEDICINA PREDITTIVA

Apertura dei lavori  
Antonio Di Meo

Relazioni e interventi  
Giovanni Berlinguer Anna Maria Bernasconi  
Bruno Brambati Franca Dagna Bricarelli  
Marina Frontali Eugenio Lecaldano  
Claudia Mancina Stefano Rodotà  
Luciano Terrenato Luciano Violante

Venerdì 5 ottobre 1990 ore 9,30

ROMA VIA DEL CONSERVATORIO 33 TEL. 654123 654127

Con il Pci per la Costituente  
**FESTA DE L'UNITÀ 1990**  
**COLLI ANIENE**  
28-29-30 settembre - Via Bardanzellu  
DOMENICA 30 SETTEMBRE

SPAZIO DONNE  
Ore 11.30: Un aperitivo con Franca Prisco. «I problemi della donna alle soglie del Duemila». Discutiamone insieme

SPAZIO POLITICO  
Ore 18.00: Programma fondamentale della nuova formazione politica:  
- **Politica internazionale**  
Discutiamone con Goffredo Bettini, membro della Direzione Pci

SPAZIO BAMBINI  
Ore 18.00 Teatro dei burattini

SPAZIO CINEMA  
Ore 20.30: «In fuga per tre»  
Ore 22.30: «Franko»

SPAZIO SPETTACOLI  
Ore 20.00: Discoteca  
Ore 21.00: Ballo in piazza con il complesso «ARMONY»

Lotteria Festa de l'Unità  
Ore 24.00 Estrazione biglietti vincenti

All'interno della festa:  
MOSTRA: Scene di vita nei territori occupati della Palestina  
SPAGHETERIA - CAFFETERIA - GIOCHI

È FESTA NEL QUARTIERE Sez. Pci E. Zerenghi Colli Aniene

**FGCI**  
festa

«Tempi moderni foto d'epoca e immagini future»  
10 anni della nostra storia  
10 anni dal 2000 Festa della Fgci

ROMA  
CASTEL S. ANGELO  
20 - 30 SETTEMBRE 1990

Con  
**L'Unità**  
il  
Mercoledì  
4 pagine  
di  
supplemento  
Libri

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA**

L'Acea comunica che DOMENICA 30 settembre per urgenti lavori di ampliamento della rete in cavo, verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica - dalle ore 8 alle ore 16 circa - alle utenze ubicate in: p.zza Navona, p.zza delle Cinque Lune, corso Rinascimento, corso Agonale, via della Pace, via di Parione, p.zza del Fico, via Montevoglio, via della Fossa, via del Governo Vecchio, via del Teatro Pace, via di Tor Millina, via dei Leuteri, p.zza Pasquino, via S. Pantaleo, via S. Maria dell'Anima, via S. Agnese in Agone, p.zza Madama, via Agonale, passetto delle 5 Lune, p.zza Tor Sanguigna, via Zannardelli, p.zza s. Apollinare, vicolo della Vaccarella, via della Scrofa, largo G. Tonello, via delle Coppelle, p.zza Colonna (Presidenza Consiglio).

Si precisa che l'interruzione potrà interessare anche strade limitrofe a quelle sopra indicate.

LUNEDÌ 1° OTTOBRE  
ALLE ORE 18.30

...AD UN PASSO DALLA GUERRA

**IL PCI E LA CRISI NEL GOLFO**

Interverrà  
Sergio GARAVINI

Sezione Pci «Mario Cianca»  
Via M. Rapisardi, 44

CASTEL GANDOLFO

Festa de l'Unità  
1990

DIBATTITI - GIOCHI GASTRONOMIA

Intervenite

La raccolta di firme sulla proposta di legge popolare sui tempi delle donne, si sta concludendo presso la Festa nazionale della Fgci di Castel Sant'Angelo.

Invitiamo tutti i cittadini che non l'avessero ancora fatto a firmare presso il banchetto organizzato all'interno della Festa.